

Comizi agrari e dalle Camere di commercio, e due sono scelti dal Ministero tra le persone meglio esperte in materia ferroviaria, nella zona assegnata ai compartimenti stessi. Per conseguenza il Ministero non ha ritenuto in quel disegno di legge di potere accogliere i desideri dei sindaci e dei presidenti delle deputazioni provinciali. Del resto la cosa è innanzi alla Camera, che nella discussione del richiamato disegno di legge manifesterà i propri intendimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Oria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ORIA. Debbo convenire in gran parte nella risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, in quanto che egli constata un fatto che appunto io deploro.

Infatti il disegno di legge presentato testè dall'onorevole ministro dei lavori pubblici alla Camera, per modificare la legge del luglio 1907, mentre sovverte perfino i principi della procedura penale, estendendo la zona sulla quale gli ufficiali di polizia giudiziaria possono esercitare la loro azione, non comprende invece questa disposizione, che era stata concordemente reclamata dai sindaci delle otto principali città d'Italia, e suffragata dal voto unanime di molti Consigli comunali.

Convengo che non è oggi il caso di trattare largamente la questione, dal momento che potremo farlo presentando al momento opportuno una aggiunta all'articolo 68 del disegno di legge in parola.

Mi consenta però l'onorevole sottosegretario di Stato di ricordargli che a molti enti locali, ai municipi di Roma, di Genova, di Torino e di Milano e delle altre sedi di compartimento, si era dato l'affidamento che il ministro avrebbe tenuto presenti le loro raccomandazioni e sollecitazioni in merito a questa questione; ora, non so spiegare come tale affidamento sia rimasto lettera morta.

Mi riserbo dunque di ripresentare, con gli altri colleghi, la questione in sede più opportuna, cioè quando verrà in discussione il disegno di legge, augurandomi che ciò avvenga presto, e che la Camera riconosca il diritto dei comuni e sodisfi le giuste aspirazioni degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Nava ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAVA. Mi compiaccio della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, che non ha tolto assolutamente a noi la speranza

che, quando si presenterà il progetto di legge alla Camera e noi faremo la proposta di modificazione, la proposta stessa potrà essere accettata dal Governo.

Credo che questa proposta (la quale è stata appoggiata anche da sindaci di città sedi di Direzioni compartimentali) sia rispondente ai precedenti, ed anche allo spirito stesso della legge.

Infatti, quando l'esercizio non era ancora affidato allo Stato ma a compagnie private, si tenevano conferenze per gli orari, alle quali venivano invitati i rappresentanti dei comuni: il che dimostra l'importanza che si dava loro. Anche lo stesso spirito della legge mi pare che dovrebbe essere di conforto alla nostra tesi, perchè, mentre il regio decreto, col quale sono stati istituiti i Consigli generali e le Direzioni compartimentali del traffico, aveva lasciato agli elementi locali soltanto quattro posti, invece, come ha detto benissimo l'onorevole sottosegretario di Stato, con la legge 7 luglio 1907 i membri appartenenti alle località, alle regioni assegnate alle Direzioni compartimentali, sono stati portati a sei; il che dimostra come si sia data una grande importanza a questi elementi locali, come quelli che più efficacemente, più sinceramente, potevano essere interpreti dei bisogni delle varie regioni.

E anche questo mi pareva che fosse lo spirito della legge, perchè la relazione che accompagnava la legge del luglio 1907, parlando di queste Commissioni, dice che il concetto cui si ispira l'istituto è « quello di far sentire all'Amministrazione ferroviaria la voce viva dei bisogni del Paese sugli argomenti che toccano più da vicino la vita dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei traffici, e più specialmente sulla questione degli orari ».

Ora, io credo che nessuna voce sia più autorevole per riferire i bisogni delle regioni che quella dei sindaci dei capoluoghi, per ciò che riguarda gli orari e le tariffe.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato ad altri elementi locali; ma io faccio osservare che vi sono interessi che non sono conosciuti nè rappresentati efficacemente dalle Camere di commercio o da altri uffici locali.

Noi abbiamo, per esempio, adesso la crisi degli affitti.

Una delle soluzioni che si presenta per questa crisi è quella di sfollare le città maggiori, portando la popolazione ad abitare i paesi dei dintorni.